

Dalla cultura dell' Io alla cultura del Noi*

*“La signora Swann, maestosa, sorridente e buona, inoltrandosi lungo l’Avenue del Bois, vedeva, come Ipazia, sotto il lento incedere dei suoi piedi, **volgersi i mondi...**”*

All’Ombra delle fanciulle in fiore
Marcel Proust

Il volgersi dei mondi, il volgersi del mondo, sotto il lento o veloce incedere dei passi, è la sensazione provata in questo forzato adattamento ai complessi cambiamenti in atto.

Se si sostituisce la finalità puramente speculativa della globalizzazione con un progetto i cui obbiettivi siano l’abbattimento delle differenze, delle intolleranze e delle divisioni che creano sofferenza, miseria, violenza e sopraffazione, lo spauracchio della globalizzazione smette di intimorire e apre l’accesso ad una ricchezza e ad una possibilità di condivisione non solo materiale ma anche psichica e spirituale.

Della grande crisi economica - erede di più lontani scompensi politici e sociali - che stiamo attraversando, si discute in tutte le sedi; di meno o quasi per nulla, si parla e si informa del mutamento più profondo e autentico che si sta sviluppando nell’individuo e nell’estensione del contesto sociale.

Il volontariato e le numerose associazioni di solidarietà hanno creato, nel corso degli ultimi anni, realtà attive nell’assistenza e nell’aiuto ai meno fortunati, ma oggi, sempre di più, proliferano gruppi di cooperazione nei settori del lavoro, dell’ambiente, dei diritti, dei rapporti interpersonali, e non solo in Italia.

In paesi con grandi difficoltà come la Grecia, la gente ripristina il baratto di beni e servizi; nella “sicura e tranquilla” Germania è in atto una vera e propria rivoluzione culturale, come si legge nell’articolo *Avere o usare* di Kerstin Bund apparso su *Die Zeit*, e riportato nella pagina *Economia* del numero 351 – 13 gennaio 2012 di *Internazionale*. Riporta l’articolo:

“Scambio di vestiti, orti in affitto, car sharing. Sempre più persone preferiscono usare un prodotto invece di possederlo. Aiutati dai social network, che consentono di risparmiare. E cambiare le regole del consumo”.

Nello stesso articolo vengono citati gli statunitensi Rachel Botsman e Roo Rogers, autori del libro *What’s mine is yours* (Quello che è mio è tuo), che spiegano come stanno cambiando i modelli di consumo. Botsman scrive: “Siamo di fronte ad una **transizione** dalla cultura dell’io alla cultura del noi”*

Transizione è anche il nome dato ad un esperimento sociale nato in Inghilterra nel 2003 dall’intuizione di Rob Hopkins, che dopo essersi esteso in tutta Europa, sta cominciando a diffondersi in Italia.

L’idea del progetto è quello di condurre la società dall’attuale modello economico, basato sullo sfruttamento delle risorse e sul consumo costante e crescente, ad un modello fondato sulla resilienza (in ecologia è la capacità di adattarsi e sopravvivere ad eventi esterni anche traumatici), e sulla decrescita, per sostituire l’ossessiva attenzione alla produzione e allo sviluppo economico con la cura delle persone, la cura delle relazioni e la preservazione degli ecosistemi... Ad esempio con il cohousing e la permacultura (<http://transitionitalia.wordpress.com>)

Iniziative queste, che riportano alle parole del Maestro Omraam Mikhaël Aïvanhov a proposito della nuova epoca nella quale stiamo entrando, l’Era dell’Acquario, caratterizzata da una diversa concezione dei rapporti umani, della società e dell’economia. Aïvanhov afferma che solo una fratellanza composta da individui responsabili ed amorevoli potrà salvare l’umanità dalla catastrofe.

Ma la fratellanza presuppone un impegno personale e collettivo che modifica la prospettiva con la quale guardare alle istituzioni che ci governano, perché queste non sono, da sole e con le sole competenze tecniche e parzialmente materiali di cui dispongono, in grado di valutare il grande cambiamento epocale di cui gli sconvolgimenti esteriori non sono che l'effetto di una causa ancora ignota per coloro che non hanno una conoscenza della struttura dell'uomo e dell'universo, una consapevolezza spirituale e una coscienza dell'unità. È arrivato il momento di aprire al nuovo che avanza per collaborare insieme nella costruzione di un nuovo cielo e di una nuova terra, e vedere, sotto il lento incedere dei nostri piedi, volgersi i mondi...

Elisabetta Mastrocola